

ATLANTE TEMATICO DEL BAROCCO IN ITALIA



ABRUZZO IL BAROCCO NEGATO

a cura di Rossana Torlontano

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI G. D'ANNUNZIO CHIETI | DIPARTIMENTO DI STUDI MEDIEVALI E MODERNI
CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

ABRUZZO • IL BAROCCO NEGATO

aspetti dell'arte del Seicento e Settecento

a cura di
Rossana Torlontano

DE LUCA EDITORI D'ARTE

Sommario

- 7 Presentazioni
Mario Di Nisio
Anna Maria Reggiani
- 25 Introduzione
Rossana Torlontano
- 27 Per un primo bilancio sul barocco negato
Daniele Benati
- 32 L'Abruzzo rimosso: il patrimonio barocco dalla distruzione al restauro
Claudio Varagnoli
- 45 La scena della città: uomini, idee, rappresentazioni nell'Aquila barocca
Silvia Mantini
- 57 Monasteri femminili a Sulmona in età moderna
Alberto Tanturri
- 69 L'immagine negata: L'Aquila nella cartografia dell'età barocca
Daniela del Pesco
- 79 Le maestranze lombarde in epoca barocca e la loro presenza in Abruzzo:
origine e sviluppo
Mauro Pasqua
- 88 Il Barocco ritrovato nel centro Abruzzo
Anna Colangelo
- 99 Il refettorio del convento di San Bernardino a L'Aquila:
Simone Lagi, Gregorio Grassi, Stefano Pandolfi, Domenico Rainaldi
Arianna Petraccia
- 112 I soggiorni abruzzesi di Bernardino Monaldi
Stefano De Mieri
- 120 Il cantiere della chiesa del Suffragio a L'Aquila
Raffaella Lancia
- 126 La collezione De Torres nelle carte dell'archivio di famiglia
Barbara Ghelfi
- 140 Palazzo de Torres-Dragonetti a Pizzoli
e le dimore nobiliari con torri nell'Abruzzo interno
Roberto Del Tosto
- 150 Altari lignei nell'Abruzzo ulteriore II. Il circondario di Cittaducale
Gianluigi Simone
- 166 Giacomo Farelli in Abruzzo
Laura Raucchi

- 172 Una rivisitazione della vicenda aquilana di Giacomo Farelli
alla luce di un'illustre committenza locale
Biancamaria Colasacco
- 187 Farelli tra Abruzzo e Napoli: nuove opere e note sullo sviluppo stilistico
Riccardo Lattuada
- 197 La formazione di Giovan Battista Spinelli e il rapporto con la cultura napoletana
Pierluigi Leone de Castris
- 204 Contributi su Giovan Battista Spinelli disegnatore
Irene Tedesco
- 217 Gli Episodi della vita di santa Caterina da Bologna di Ercole Graziani
in San Francesco della Scarpa a Chieti
Federico Giannini
- 226 Su Giuseppe Simonelli pittore e disegnatore (1649-1710)
Maria Cristina Paoluzzi
- 237 Per Paolo Finoglio e il *patronage* artistico degli Acquaviva
nella prima metà del Seicento
Maria Cristina Terzaghi
- 251 Giovanni Battista Boncori: riflessi dell'Accademia in Abruzzo
Massimo Francucci
- 260 Presenze "solimenesche" in area teatina
Filippo Maria Ferro
- 269 L'opera di Ippolito Borghese in Abruzzo tra Vasto e Atri
Rossana Torlontano
- 276 Gli affreschi della sagrestia del santuario di San Camillo de Lellis
a Bucchianico
Valeria Di Giuseppe Di Paolo
- 283 Penne: il barocco scomparso
Paolo Di Simone
- 292 Importazione in Abruzzo di altari marmorei napoletani:
S. Maria del Ponte a Lanciano e S. Maria di Collemaggio a L'Aquila
Mimma Pasculli Ferrara
- 309 Un'opera di Norberto Cicco: il paliotto di San Giustino a Chieti
Sonia Di Marcoberardino
- 314 Il disegno degli altari barocchi in Abruzzo
Caterina Palestini
- 324 Gabriele d'Annunzio e un 'ingombrante' dono per la Cattedrale di Pescara
Paola Vallisi

Introduzione

Rossana Torlontano

Il Barocco abruzzese, malgrado la ricchezza e molteplicità delle sue espressioni, è rimasto ancora inesplorato e sottovalutato rispetto ai secoli precedenti intorno ai quali si è raccolto nel tempo un gran numero di studi di pittura, scultura e architettura in grado di fornire un quadro abbastanza chiaro del Medioevo e del Rinascimento. Non è possibile documentare nel caso di questa regione un interesse per il barocco analogo ad altri contesti meridionali come Puglia, Calabria, Basilicata e Campania, dove è stata promossa negli ultimi decenni un'intensa attività di mostre, convegni e pubblicazioni monografiche, che hanno portato a ricostruzioni esaurienti (un esempio per tutti la scultura lignea). Proprio questo scarso livello di conoscenza è stato causa in Abruzzo della mancata valorizzazione e tutela del patrimonio sei-settecentesco, tanto che a partire dalla seconda metà del XX secolo, con i restauri distruttivi degli anni '60 e '70, si è registrata una vera e propria opera di cancellazione. Assecondando un pregiudizio storico molto radicato, si ritenne di dover ripristinare il primitivo stato delle fondazioni romane e cistercensi anche a costo di eliminare le aggiunte successive. Se questa operazione, a oltre trent'anni di distanza, può trovare una legittimità storica nella formazione estetica dei protagonisti di quella stagione, va tuttavia sottolineato che la storia dell'arte non può prescindere dalle forzate 'assenze', meno che mai laddove siano frutto di operazioni arbitrarie. Proprio per la necessità di tornare a concentrare l'attenzione su una ridefinizione della situazione culturale e artistica in età barocca, nel novembre 2007 abbiamo organizzato con Daniele Benati il Convegno "*Il barocco negato. Aspetti dell'arte del Seicento e del Settecento in Abruzzo*", presso l'Università di Chieti, che ha consentito di elevare a livello nazionale il dibattito tra gli studiosi, anche di settori disciplinari diversi, promuovendo con l'ampiezza delle tematiche affrontate non solo la ricostruzione del fragile e frammentario tessuto di età barocca, ma anche una nuova occasione di valorizzazione e tutela.

Dal Convegno scaturisce questo volume assai organico che assume un valore di preziosa testimonianza documentale del tessuto urbano e monumentale drammaticamente danneggiato dal sisma del 2009. Un primo contributo alla conoscenza dell'architettura sei-settecentesca della regione era stato precedentemente dato dal secondo volume degli atti del XIX Congresso di Storia dell'architettura, tenutosi all'Aquila nel 1975. Configurandosi come una delle prime campionature sul tema, l'opera ha avuto il merito di rendere nota la portata quantitativa delle manifestazioni barocche e di individuare, nel contempo, le principali direttrici di trasmissione culturale desunte dai più importanti centri italiani. Un altro Convegno, a cura di Vittorio Casale, ha fatto il punto su Cosimo Fanzago e il marmo commesso fra Abruzzo e Campania in età barocca. In quella occasione si è ancor di più posto l'accento sull'esistenza a Pescocostanzo di una scuola locale di marmorari, fenomeno unico ed eccezionale nel suo genere in rapporto al generale contesto meridionale sei-settecentesco. Se poi si escludono le precisazioni e le aggiunte che in tempi molto recenti qualche storico dell'architettura è tornato a fare rispetto al quadro d'insieme già tracciato, possono essere richiamate soltanto le schede delle opere sei e settecentesche dell'unica raccolta che la regione può vantare, i *Documenti dell'Abruzzo Teramano*, meritoriamente diretta da Ferdinando Bologna, che costituiscono solo una parte della più ampia e sistematica ricostruzione effettuata sul tessuto di quella provincia.

Questo stato dell'arte, unito all'estrema diffusione del patrimonio artistico sul territorio, non hanno fatto altro che rendere ancor più complessa, nella fase di valutazione dei danni, la stima delle perdite arrecate alle architetture, alle opere mobili, agli affreschi e agli apparati decorativi di chiese ed edifici monumentali. La raccolta documentaria e iconografica offerta dal volume, insieme a importanti saggi interpretativi, potrà contribuire a una migliore razionalizzazione del recupero e della ricostruzione in questo momento in cui si auspica un rapido e incisivo passaggio dalla gestione dell'emergenza alla fase della catalogazione e del ripristino del patrimonio artistico e architettonico danneggiato, irrimediabilmente compromesso. Anche sotto questo aspetto alcuni contributi assumono un particolare valore documentativo perché fo-

tografano la situazione esistente appena prima dell'evento sismico, come ad esempio nei casi purtroppo noti della chiesa del Suffragio all'Aquila e degli altari della basilica di Collemaggio. I numerosi saggi qui raccolti aspirano a definire un modello storiografico in grado di meglio collocare il barocco abruzzese nel quadro del barocco italiano. Il volume, infatti, si avvale di un approccio multidisciplinare e innovativo per una conoscenza dei vari aspetti del fenomeno. La prima parte è dedicata alla ricostruzione del quadro storiografico e storico dell'età barocca attraverso alcuni dei momenti più significativi della regione. Si ripercorrono inizialmente le fasi e lo sviluppo di quella storiografia che ha voluto applicare alle manifestazioni del barocco in Abruzzo la categoria della negazione. Si descrive poi il quadro storico approfondendo aspetti generali legati alla cartografia o più particolari come i monasteri femminili di Sulmona. Importanti spunti e stimoli per approfondimenti sono emersi dal primo censimento della folta colonia di maestranze lombarde, che ha individuato un nodo culturale rimasto finora inedito. Si sono inoltre toccati nuovi temi di studio come la ricognizione delle tipologie delle dimore nobiliari con torri nell'Abruzzo interno, lo studio degli altari lignei nel circondario di Cittaducale o l'analisi delle presenze 'solimenesche' in area teatina. Sul versante dell'architettura sono state ricostruite le fasi del cantiere della chiesa aquilana del Suffragio, mentre su quello del restauro si dà voce all'attuale inversione di tendenza che vede il ripristino di edifici barocchi negati dalle "rimozioni" del XX secolo.

Non si sono trascurati alcuni risultati della recente attività di salvaguardia della Soprintendenza come il recupero di opere mobili nella zona centrale della regione o il complesso intervento di restauro del pregevole complesso monumentale della Badia Morrone. Sono stati inoltre ripresi alcuni filoni come quello degli altari, ampliando però la prospettiva di conoscenza delle importazioni di altari napoletani nella regione (vedi l'attribuzione a Norberto Cicco del paliotto nella cattedrale teatina) e delineando, attraverso un sistema di restituzione grafica, un primo repertorio tipologico dell'altare barocco. Sono stati poi analizzati, anche in questo caso per la prima volta, alcuni esempi di collezionismo, come quello dei De Torres, riletto attraverso le carte d'archivio e alcuni fenomeni di committenza a Chieti e a Bucchianico nel santuario dei camilliani. Vi sono inoltre alcuni contributi di grande interesse dedicati ai protagonisti della scena artistica abruzzese: Bernardino Monaldi, Ippolito Borghese, Giovan Battista Spinelli, Paolo Finoglio, Giovan Battista Boncori, Giuseppe Simonelli. In particolare per Giacomo Farelli l'analisi della produzione in Abruzzo, accanto al rinvenimento di opere inedite, ha dato un importante contributo al catalogo dell'opera in vista di un volume monografico di imminente pubblicazione. Si segnala infine una nuova ricostruzione della complessa genesi degli affreschi nel refettorio di S. Bernardino all'Aquila.

Un vivissimo ringraziamento va a Daniele Benati che ha condiviso con me questa esperienza, agli autori e a tutti gli studiosi – tra cui Ferdinando Bologna, Lorenzo Bartolini Salimbeni e Vittorio Casale – che per motivi diversi non hanno potuto essere presenti nel volume, ma che hanno animato il dibattito delle tre giornate di studio. Un ringraziamento particolare va a Marcello Fagiolo, direttore dell'Atlante del Barocco, per il generoso sostegno, al Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma e alla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti per il contributo alla pubblicazione.